

Venerdì 27 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

I dati di un'indagine demoscopica del Comune

Milano assediata da orde di decibel

Più esposti centro e zona est

Mentre il Comune annuncia che proseguirà anche in autunno la campagna di educazione civica contro l'inquinamento acustico, un sondaggio conferma l'insofferenza dei milanesi per il fracasso che li circonda. Principale imputato, il traffico. Più sensibili le donne, mentre i giovani sembrano convivere felicemente con l'overdose di decibel. I comitati di quartiere: i controlli anti-fracassoni fuori dai locali pubblici aperti di notte devono continuare.

ALESSANDRA LOMBARDI

Milano città spaccatimpani. Lo dice il 70% dei suoi abitanti, con punte più accentuate di sofferenza nelle zone del centro, a più alta densità di locali pubblici, e dell'area est (zone 7, 10, 12 e 13). Traffico di auto e moto, clacson, antifurto, lavori stradali e sirene i rumori considerati più fastidiosi dai milanesi che, nel 55% dei casi, ritengono il baccano un problema assai grave. È il risultato di una ricerca, presentata ieri in Comune, condotta in settembre da Eurisko su un campione di 300 persone dai 15 ai 44 anni nell'ambito della campagna di sensibilizzazione contro l'inquinamento acustico (slogan: «Il silenzio è musica per le nostre orecchie», testimonial Simona Ventura e Zuzzuro e Gaspare) promossa dall'assessorato comunale all'Ecologia con l'associazione MeglioMilano e il coordinamento dei comitati di quartiere. Campagna, è stato annunciato ieri dagli assessori Walter Ganapini e Antonio Turci (Commercio), che ripartirà a ottobre, con un occhio di riguardo per le scuole, e con manifesti, locandine, diapositive proiettate nei cinema. Educazione ma anche pugno di ferro: l'offensiva estiva anti-fracassoni, l'operazione «Estate sicura», condotta a luglio e agosto con i pattugliatori dei vigili spediti nottetempo nei quartieri più flagellati dai decibel provenienti dai locali pubblici che tengono aperto fino a tardi (Parco delle Basiliche, Navigli, Brea) ha dato i suoi frutti: 9.150 le infrazioni al codice della strada rilevate, 44 denunce all'autorità giudiziaria, 205 veicoli sequestrati, 497 esercizi pubblici e 66 discoteche passati al setaccio. La vigilanza anti-rumore controlli anti-rumore però sono sospesi dall'8 settembre mentre il Comune ha concesso agli esercenti la proroga fino a marzo della chiusura all'una di notte. Gli abitanti delle zone «calde», protagonisti di aspre proteste, che pure hanno apprezzato la tregua estiva e l'interessamento del Comune, vedono nuovamente insidiato il proprio diritto al sonno e stanno col fucile puntato. Che accadrà? Carlo Montalbetti, presidente del coordinamento dei comitati di quartiere, chiede garanzie: «I controlli devono proseguire». E auspica, a tutela del-

le notti milanesi, un'ordinanza del sindaco, sul modello di quella emanata a Torino, per stangare i proprietari di auto con antifurto particolarmente «molesti».

Ma torniamo alla ricerca. In testa alla classifica dei più gravi guai metropolitani, i milanesi pongono a stragrande maggioranza inquinamento (84%) e traffico (83%), seguito da mancanza di parcheggi, droga, carenza di verde pubblico, piccola criminalità, prostituzione, sporcizia. Ma è il traffico, e tutti i poco piacevoli «suoni» ad esso collegati, ad essere considerato, tutti i giorni e a tutte l'ore, dalla stragrande maggioranza dei cittadini la fonte principale di disturbo alla quiete pubblica. Poco sentiti come problema invece gli schiamazzi notturni (4%) e i rumori «condominiali» (2%), causati da tv, radio e stereo tenuti a tutto volume dai vicini di casa.

Ma le orecchie «intervistate» risultano diversamente sensibili. Il fastidio è particolarmente avvertito dalle donne e cresce in rapporto all'età e al grado di istruzione mentre i giovani - forse allenati dalla «scuola» della discoteca e del motorino smarmittato - sembrano essere dei sinceri fans del decibel: nella fascia d'età fra i 15 e i 24 anni, solo il 39% degli intervistati considera il rumore un'insidia per la qualità della vita cittadina. Il che rende viepiù auspicabile la campagna di educazione civica nelle scuole. Anche perché, il dato è piuttosto sconcertante, se l'insofferenza è abbastanza diffusa, non altrettanto scontata è la coerenza, visto che un buon 40% ammette candidamente di non fare troppa attenzione a non fare rumore e quindi a rispettare il diritto altrui alla quiete.

Infine, un dato che conferma come l'inquinamento acustico, al contrario di quello atmosferico, percepito come un vero e proprio attentato alla salute, è largamente sottovalutato, considerato un grosso fastidio, ma senza gravi conseguenze: meno della metà dei milanesi, infatti, lo considera dannoso, mentre la ricerca scientifica ha accertato l'esatto contrario e cioè che il rumore non solo danneggia l'udito ma è all'origine di diverse patologie al sistema neurovegetativo.

Ma sono molti ad apprezzare radio e tv a tutto volume

I milanesi, giustamente, sentenziano: città fracassona. Assai meno severi, per la verità, giovani e giovanissimi, a giudicare dalla ricerca Eurisko. Ma, da sondaggio, sembra emergere una tendenza, che spesso si manifesta in altri campi: quella a dissociare il lamento dai comportamenti e dalle responsabilità individuali. Basta guardare i risultati del giudizio sui comportamenti «incivili». Ai primi posti, con percentuali fra il 95 e il 73%, compaiono il compiere atti vandalici, sporcare e spulare per terra, fumare dove non è permesso, permettere al proprio cane di imbrattare il marciapiede, scrivere sui muri, guidare moto e motorini con marmitta rumorosa, non dare la precedenza ai pedoni sulle strisce, suonare inutilmente il clacson. Ma il rigore cala poi sensibilmente: un buon 31% non considera censurabile schiamazzare di notte, la metà degli intervistati trova accettabile tenere alto il volume di tv, radio e stereo (per la serie: in casa mia faccio quello che voglio), uno su tre considera il viaggiare sui mezzi pubblici senza pagare il biglietto un peccato veniale e poco meno della metà si scandalizza per le auto parcheggiate sui marciapiedi.

Severo giudizio di 120 taxisti intervistati sulla viabilità nel centro diviso a «spicchi»

Traffico, tre ghisa intossicati

MARCO CREMONESI

Tre vigili urbani sono finiti all'ospedale intossicati dai gas di scarico automobilistici. È accaduto verso le 16.30 mentre i tre ghisa, due donne e un uomo, erano al lavoro all'incrocio tra le vie Giovanni da Cermenate e Dezza, quando sono stati colpiti da violenti ghermenti di testa e nausea. Con la radio hanno chiamato un'ambulanza che li ha portati al Policlinico, da cui sono stati dimessi dopo qualche accertamento. L'episodio è accaduto proprio poche ore dopo la presentazione di una ricerca condotta, intervistando 120 tassisti, per conto della società di consulenza Council sullo stato della viabilità cittadina. Due le conclusioni principali: «Nonostante gli sforzi compiuti, il traffico è peggiorato drasticamente negli ultimi anni» e «Il nuovo piano ur-

bano del traffico (Put) viene giudicato negativamente». I conducenti di auto pubbliche hanno risposto a due serie di interviste: una prima stradale a scorrimento veloce in cui sia vietata la sosta, in secondo luogo, un maggior numero di ghisa per sanzionare i comportamenti indisciplinati degli automobilisti, che secondo il 48 per cento dei tassisti sono alla base dei mali della traffico milanese. All'indice, anche la mancanza di parcheggi, sia in centro per i residenti che in corrispondenza dei capolinea delle principali linee del trasporto pubblico. La ricerca ha fatto saltare la mosca al naso ad Angelo Buratti, coordinatore dell'assessore al Traffico Luigi Santambrogio: «Secondo rilevazioni dell'Atm, i tempi di percorrenza dei mezzi pubblici, dall'en-

trata in vigore del Put sono calati. E i tassisti sono stati più volte consultati durante l'elaborazione del piano». La risposta è stata immediata: Nereo Villa, il coordinatore delle associazioni milanesi dei tassisti ha spiegato che i suoi colleghi «hanno condiviso la filosofia del Put di separare i flussi di traffico privati da quelli pubblici. Ma l'applicazione, come avevamo previsto fin dall'inizio, sconta l'inadeguatezza degli organici dei vigili». Del resto, i tassisti sono tanto entusiasti della viabilità milanese che ieri sera si è tenuta un'assemblea in cui valutare l'opportunità di uno sciopero a ottobre.

Ma c'è anche chi il Put l'ha difeso con veemenza. Luisa Toeschi di Italia Nostra ha ricordato come «il Put non è stato fatto perché tutti passino ovunque, ma proprio per difendere il centro storico dall'assalto delle automobili».

La scelta delle Fs di trasferire il deposito locomotive in una nuova struttura del costo di oltre 2 miliardi è, secondo il responsabile regionale dei macchinisti dalla Fit Cisl, Francesco Ferrante, «uno spreco inammissibile» per «un'opera inutile». I ferrovieri della Cisl che, in una petizione, hanno già raccolto le firme di circa mille macchinisti contrari al progetto aziendale, fanno anche rilevare che «a fronte di una richiesta ufficiale del sindacato di conoscere i costi previsti e quelli definitivi, questi non sono stati forniti dalla dirigenza Fs».

Al De Gasperis

Trapianti, certificati di qualità a Niguarda

Certificati di qualità per i trapianti: è quanto prevede il «programma insufficienza cardiaca e trapianto cardiaco» del centro «De Gasperis» di Milano, presentato ieri all'ospedale di Niguarda. Primo in Italia, il progetto intitolato «Un sorriso per la vita», partito 2 mesi fa, prevede che sia garantito alla collettività che i prodotti e i servizi offerti rispondano a uno standard minimo internazionale riconosciuto da più di 90 nazioni. «Il progetto» ha spiegato Edoardo Gronda, responsabile del programma - che durerà nove mesi, coinvolge tutto il personale del centro De Gasperis.

Ma c'è anche chi il Put l'ha difeso con veemenza. Luisa Toeschi di Italia Nostra ha ricordato come «il Put non è stato fatto perché tutti passino ovunque, ma proprio per difendere il centro storico dall'assalto delle automobili».



Uliano Lucas

«Devo saldare un debito di riconoscenza». Derubate 25 donne

Truffe strappalacrime

FILIPPO REMONTA

«Sicuramente mi hanno ipnotizzato. Perché alla fine ero stordita, con la testa nel pallone, come mi fossi appena svegliata da un sogno». Più che altro un incubo quello che raccontava ieri dal banco dei testimoni un'anziana signora. Un incubo comune ad altre 25 vecchiette, vittime fra il '93 e il '95, di una banda di truffatori con molta fantasia. Secondo l'accusa, Antonino Impalomeni, Guido Personè, Domenico Lampo, Sabino Serlenga, Virgilio Signorelli e Antonio Mandanici, imputati di truffa aggravata, per anni a turno, avrebbero battuto le strade di Milano turpilandone e alleggerire di decine di milioni le incaute vittime, confuse da storie strappalacrime.

Il teatro preferito dal gruppo erano le vie vicine agli ospedali, in particolare il Policlinico e il Niguarda. Adocchiata la vittima, quasi sempre un'anziana, entrava in scena l'attore principale, che, con un forte accento straniero, spiegava alla signora di es-

sere venuto in Italia per saldare un vecchio debito di riconoscenza con un medico milanese. In genere, l'eroico dottore aveva salvato la vita di suo padre, ora deceduto, durante l'ultima guerra. Per questo ora era sceso in Italia con l'obiettivo di contraccambiare e versare al benefattore una grossissima cifra, di solito un centinaio di milioni. La signora ovviamente rispondeva di non conoscere il nome del luminare. A questo punto interveniva il secondo «attore». «Sono un medico, avete bisogno di aiuto?». Certo che sì, rispondeva il finto straniero e gli ripeteva tutta la storia. Il falso medico allora faceva una telefonata e comunicava la feroce notizia: «Il dottor tal dei tali purtroppo è morto». Il figlio-donatore si faceva allora un bel pianto inconsolabile, concluso dall'inevitabile nobile proponimento: «Questi soldi li voglio comunque donare a qualche ente benefico. Però mi dovete aiutare voi, perché io sono straniero». E

per il disturbo prometteva una sostanziosa ricompensa. Dell'operazione benefica si occupava il finto medico che telefonava a un fantomatico notaio per formalizzare la donazione. «Tutto a posto - spiegava - però dobbiamo portare al notaio dei soldi, a garanzia della nostra serietà, che ci saranno restituiti a conclusione dell'operazione». Il finto medico allora si faceva accompagnare in una banca, da dove usciva dicendo di aver prelevato la sua parte di denaro. A questo punto toccava alla signora che, stordita da un mare di parole, entrava a sua volta in banca e prelevava davvero tutto quello che poteva. In genere una ventina di milioni in contanti, ma una signora ha offerto «in dote» anche i gioielli di famiglia per un valore di 80 milioni. I tre si dirigevano allora in macchina verso lo studio del «notaio». A un certo punto, la signora veniva invitata a scendere per comprare le necessarie marche da bollo in tabaccheria e all'uscita non trovava più nessuno. Poi la polizia ha identificato la banda.

BICIBABY

Domenica 29 settembre, ore 9.30
ritrovo presso l'Unità in via Felice Casati, 32

Pedalata lungo la Martesana (percorso circa 7 km)
per grandi e piccini

Iscrizioni: Lit. 5.000 per ogni adulto
Per tutti: uno spettacolo (al Parco Lambro)
una merenda offerta da COOP LOMBARDIA
UN LIBRO A SORPRESA

Per informazioni: Ciclobbi Tel. 3313664
dalle ore 17.00 alle 19.00 sabato dalle ore 10.00 alle 12.00